

LA VERTENZA "FONDERIE"

Le "Pisano" ritornano in piazza

Delocalizzazione a Foggia: domani gli operai davanti alla Prefettura

La vertenza delle Fonderie Pisano ritorna in primo piano. Sullo sfondo la delocalizzazione dello stabilimento che è ormai necessaria ma che, probabilmente, si indirizzerà verso Foggia. Col timore che con il trasferimento dello stabilimento perderanno anche il posto di lavoro, giovedì 12 alle 11, gli operai delle fonderie saranno davanti alla Prefettura per un presidio aperto alle forze politiche.

«In assenza di soluzioni per la realizzazione di un nuovo e moderno impianto in pro-

vincia di Salerno, il destino dei nuovi investimenti, che l'azienda Pisano conferma di volere realizzare, prenderà la direzione di altra regione, con ricadute nefaste sulla vita lavorativa e familiare di tante professionalità», scrivono la Segreteria provinciale della Fiom Cgil e le Rsu della fabbrica. «Oggi, come più di un mese fa, continuiamo a ritenere che solo quei nuovi investimenti in un'area industriale della nostra provincia possono garantire lavoro, salute e futuro per tutti e conti-

nuano a pensare - sottolineano - che una svolta a questa annosa vertenza debba essere interesse di ogni Istituzione, organizzazione e forza politica del territorio affinché ciascuno, per la sua parte di competenza, partecipi ad un percorso di confronto, ampio e plurale, sul nuovo progetto, senza preconcetti, con spirito costruttivo e imparziale».

Rimandato causa maltempo il presidio che il comitato Salute e vita aveva convocato per oggi in via Nizza, davanti all'Asl. «Le associazioni au-



L'Ingresso delle Fonderie Pisano

spicano comunque che gli enti deputati alla tutela della salute, quindi Asl e Comune di Salerno, possano dare un segno forte, partecipando al prossimo tavolo istituziona-

le convocato per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alle Fonderie Pisano. Nell'ambito di questo procedimento - ricordano Lorenzo Forte del comitato e Paolo Fierro di Medicina Democratica - noi ci aspettiamo che non venga rinnovata l'autorizzazione, in quanto attività fortemente insalubre e incompatibile con il contesto urbanistico e che questo mancato rinnovo passi da una presa di posizione netta di chi è deputato a tutelare la salute pubblica». «Ritourneremo a convocare il presidio - concludono - e a favorire forme di partecipazione attiva per non far calare l'attenzione degli organi territoriali e nazionali su questa vicenda».

(el.te.)